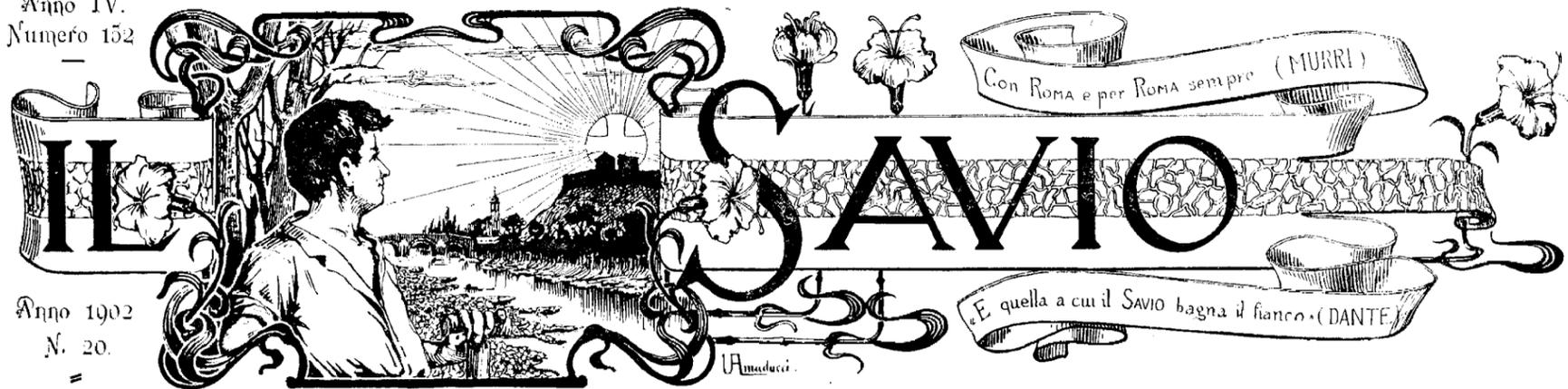


Anno IV.  
Numero 152

Anno 1902  
N. 20.



ABBONAMENTI  
Anno L. 2.50. Sem. L. 1.50.  
Una copia cent. 5.  
Redazione - Amministr.  
Via Carbonari, 4.  
Per le INSERZIONI  
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.  
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.  
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

MXMI - XV MAGGIO - MCMII



### A Leone XIII

il Papa della Democrazia Cristiana  
il cui audace atteggiamento  
ha ripreso le tradizioni dei grandi pontefici  
assemblatori delle moltitudini  
emancipatori dei popoli = legislatori sociali  
voti imperitura  
la riconoscenza del mondo del lavoro  
e il proposito di attuare  
gl'insegnamenti dati nell'immortale Enciclica  
sulla " Questione operaia ,,

### LA FESTA DEL 15 MAGGIO

Sempre ridente di gioia, sempre giocondo di speranze torna il 15 Maggio, sacro alle promesse e agli auspicii dell'alleanza fra il popolo e la Chiesa, fra la democrazia e il cristianesimo. Ricordiamo. La Chiesa, abbandonata la solitudine, in cui l'aveva cacciata il rinascite paganesimo, venne al popolo; il primo atto di questo movimento, l'aurora dell'epoca nuova fu un'enciclica pontificia, la quale affermò la posizione che la Chiesa prendeva di fronte alla questione sociale: fu la *Rerum novarum*, magna charta della restaurazione sociale cristiana. Leone XIII la scrisse quell'enciclica in un 15 Maggio, nella primavera della natura, nell'eterno sorriso dell'eterna città, nel mese dei canti e dei profumi, dei poeti e dei fiori: la sua gloriosa vecchiaia ebbe un'ispirazione sublime di gioventù confidente e animosa.

E quest'atteggiamento del Pontefice providenziale non è altro che la vigorosa ripresa di una tradizione gelosamente conservata trasmessa e praticata dalla Chiesa. Non è questo il rantolo di un moribondo; non è l'egoismo, come si vuol far credere, che indirizza la

Chiesa a rivolgersi e prediligere il popolo; ma il rinsaldarsi, dopo l'ora breve dei trionfi liberali, della catena che lega la Chiesa al popolo. Essa sempre e su tutte le classi ha esercitata la sua missione direttrice; ma in ispecial modo sul popolo come quello che nella turbinosa vita sociale più degli altri si presentava indifeso, troppo spesso fatto segno all'arbitrio e alla violenza.

L'enciclica *Rerum novarum*, dando un colpo mortale e all'atomismo liberale e al materialismo socialista, ha ricostituito l'ideale dell'organismo sociale cristiano: e la democrazia cristiana che in quest'ideale ha la sua ragione d'essere, ben giustamente festeggia l'anniversario della pubblicazione della gloriosa enciclica, come una nazione festeggia il giorno in cui fu promulgata la carta costituzionale che le abbia dato l'esistenza e la libertà.

W Leone XIII! Viva la D. C.!

il Savio.

### Che cosa hanno fatto i democratici cristiani?

Anche se non avessero lavorato o con altri, o da soli per la costituzione di opere economiche svariate, anche se non avessero soli o quasi, opposto un argine al dilagare della fiumana socialista, hanno diffuso per l'Italia un'idea. E chi non sa che le idee devono procedere i fatti? Hanno integrato il programma di azione cattolica, che, colpa di cose più che di uomini, era monco da troppi lati. La questione papale non hanno seposta, ma questione prima isolata, l'hanno coordinata con tutte le altre rivendicazioni religiose, delle quali essa è fondamento e corollario insieme, ed hanno ottenuto che l'evidenza di un piano organico d'intera restaurazione si aggiungesse all'obbedienza che le *allissime ragioni* di autorità dimandavano.

La coscienza cristiana hanno sospinto ad un esame di se stessa, che ne doveva far conoscere le compiacenti dimenticanze, le stridenti incoerenze, le troppe lacune, e gli insuperati modelli di secoli trascorsi presentarono allo sguardo delle presenti generazioni che ne ebbero salutare vergogna.

Caldeggiarono ed iniziarono una profonda cultura in tutti i rami dell'umano sapere e dell'umana attività, affinché potesse la religione tornare un'altra volta alla testa di tutta la civiltà.

Riannodando il presente alle gloriose tradizioni dei secoli, più cristiani, hanno elaborato tutto un sistema di rivendicazioni sociali quando pareva che il socialismo si arrogasse il monopolio delle rivendicazioni popolari. Ai disusati orecchi, ai pigri cuori, agli animi giacenti fecero risuonare quella parola di giustizia sociale, che l'individualismo portato dalla Riforma protestante e dalla rivoluzione francese aveva cancellato dai rapporti pubblici, e nella produzione restituirono al lavoro i diritti di collaboratore del capitale.

Che più? hanno impedito la confusione del partito cattolico col partito conservatore liberale col quale sarebbe sceso nella tomba che questo si è scavato colle sue mani.

Questo hanno fatto i democratici cristiani; questo almeno.

Se del resto questo è poco; se di poco differiscono le idee dei giovani da quelle dei vecchi, perchè allora non si lasciano vivere in pace questi giovani, e

non si accettano come commilitoni, ma si respingono come avversari? Perchè un atto disciplinare emanato dalla S. Sede che fu creduto colpirla, ha levato tanto rumore nella stampa avversaria e cattolica? Sono dunque qualche cosa questi giovani e qualche cosa valgono.

Ed a Cesena che cosa sono e che cosa fanno i democratici cristiani? Ma che cosa volete che facciano alcuni poveri giovani senza autorità e senza mezzi, senza protezioni, anzi in mezzo a mille contraddizioni? Hanno fatto abbastanza se non si sono dileguati: la resistenza è pur una forza anch'essa, in fisica come in morale. Del resto hanno lavorato con la stampa, con le associazioni giovanili, con le conferenze, con opere di carità, con la diffusione di buoni libri.

E proporzione fatta, anch'essi hanno impedito che tutta la massa cattolica si legasse al corpo ormai putrefatto della reazione conservatrice.

Che cosa hanno fatto? Mostrandosi francamente favorevoli alle organizzazioni operaie, di cui si limitano a deplorare il settarismo di certi capi e di certi metodi, hanno smentito l'accusa che tutto il partito cattolico si sia trasfuso nel moderatismo locale. Accusa atroce, perchè un partito che si confonde in un altro è perduto, e vuol dire che non ha nè ideali, nè programmi, nè uomini proprii.

Del resto per espandersi, per lavorare, per trionfare essi aspettano tempi migliori, che verranno infallibilmente, e presto. È fatale.

### Prof. Giuseppe Toniolo

È stato il grande uomo di pensiero che ha presieduto alle origini del movimento d. c. italiano.



Leone XIII lo ha chiamato, anni sono, il primo economista d'Italia; ma oggi la sua fama, come la sua opera, non ha più per confini le nostre Alpi e i nostri mari. Voi lo trovate dappertutto, dove l'eletta dei nostri intellettuali discute e decide le grandi questioni di principio e i fondamentali problemi scientifici. - In Italia tutti noi che nel campo cattolico veniamo chiamati « i giovani » siamo stati,

o in persona o in ispirito, discepoli del Prof. Toniolo; e tutto quanto oggi si fa da noi nel campo sociale in Italia è contenuto nelle grandi linee tracciate dal maestro, allo stesso modo che gli artefici costruttori di un edificio sono guidati per mano dal disegno dell'architetto,.... anche quando si bisticciassero amichevolmente con lui su qualche particolare tecnico, non del disegno, ma della costruzione.

Il Prof. Toniolo rappresenta per la Democrazia Cristiana qualche cosa come C. Marx per la democrazia socialista.

« Facciano, nei limiti del giusto, quanto possono i proletari, che vi sono direttamente interessati. »

LEONE XIII, nella *Rerum novarum*.

Una cosa io vorrei raccomandare agli amici di Romagna, a tutti i giovani propagandisti nostri; una cosa difficile, ma utilissima, degna di giovani che all'altezza degli ideali — inutile lusso quando non si cerchi di incarnarli nei fatti — uniscono un sereno e giusto intendimento della realtà delle cose e dei mezzi di dominarla, per quanto è possibile, con l'ingegno.

Molti i quali si mettono all'attuazione di un disegno qualsiasi fanno i loro calcoli e immaginano un certo modo secondo il quale le cose debbono — a parer loro — avvenire: se tutto va bene, e come era previsto, essi toccano la meta del loro desiderio: se circostanze e difficoltà imprevedute sorgono, se il piano vagheggiato si rivela insufficiente o sbagliato, se degli appoggi sui quali si contava vengono meno, l'animo cade, il consiglio si smarrisce: e si comincia a perdere il tempo in rimpianti e in recriminazioni.

Ora, che i nostri piani si rivelino nel corso dell'attuazione insufficienti e che nuove difficoltà imprevedute sorgano ad ogni passo è il caso più frequente: tanto poveri e corti estimatori della complessa realtà della vita noi siamo: e la gravità degli ostacoli e delle sorprese è tanto maggiore quanto più vasto è il piano concepito, quanto maggiori interessi urta, e quanto più profondo è il rinnovamento che si vuol produrre negli strati sociali e più grande il numero delle forze di cui conviene disporre, delle volontà da disciplinare, dei tentativi da armonizzare. Vastissimo e difficilissimo, per tutti questi motivi insieme, è il programma della democrazia cristiana. Io vorrei quindi che i giovani i quali vi si dedicano, portando in essa un concetto chiarissimo di ciò che vogliono ottenere ed una grande forza di carattere e stabilità d'animo, fossero i meno disposti a lasciarsi sorprendere dalla novità, dall'incertezza, dallo scoramento.

Ed ecco quel che io vorrei i giovani nostri fossero pronti a fare.

Guardare sempre e fiduciosamente innanzi: di tutte le vicende che occorrono, trascurare e metter subito da parte quelle che riguardano noi stessi personalmente e le cose nostre per aver tutta l'attenzione su quelle che interessano la causa: dimenticare subito ciò che non ha più interesse per la causa: combattuti, non considerare l'avversario al lume di risentimenti personali, ma solo come un ostacolo da rimuovere o da guadagnare, con i mezzi che il cristianesimo ci suggerisce o ci permette: sconcertati nei propri piani, non perdersi in nessun modo d'animo, non arrestarsi, non sbandarsi, ma cercar subito il modo di ricomporre le trame del proprio disegno, di rimettersi in cammino e riguadagnare il tempo perduto: non trascurare nessuna, neanche la più piccola, delle opportunità che si offrono per andare innanzi: contar poco sui mezzi esterni, molto sulla bontà della causa e della propria convinzione, ma insieme usare dei mezzi esterni con la più grande attività e sollecitudine: giudicare tutti gli avvenimenti non nella piccola cerchia nella quale si producono visibilmente e secondo che porterebbero le piccole passioni umane messe in moto, ma al lume della grande idealità che ci muove ed in ordine agli ultimi risultati che desideriamo raggiungere.

E poichè in un movimento di così alta importanza, con un programma fissato appena nelle sue linee generali, e in mezzo a una così rapida evoluzione della nostra vita pubblica, il più importante è per ciascuno individualmente e per tutti insieme, saper bene quello che è necessario volere e fare ed esser pronti a procedere di volta in volta, con la maggiore rapidità e concordia possibile, dovere di ogni buon democratico cristiano è non soltanto pro-

curarsi una conoscenza esatta dei principî generali e dei criteri omai comunemente ammessi dai nostri, ma anche abituarsi a considerare le cose e gli eventi con calma, con quel senso pratico e positivo della realtà che è egualmente lontano da ottimismo e da pessimismi pericolosi.

L'anno scorso si peccò forse da alcuni di noi d'ottimismo, quest'anno di pessimismo. Riflettiamo che l'esperienza della vita per chi sostiene una causa buona e opportuna e destinata a riuscire come è la nostra, non porta disillusioni, ma lezioni e consiglio e maturità di volere.

Io ritengo che in realtà noi non siamo oggi più lontani dal raggiungimento graduale dei nostri desiderati di quel che si fosse nell'ottobre dell'anno scorso: nè sarebbe difficile sostenere e mostrare che da allora in poi molto cammino si è fatto: sono mutati i termini im-

## Card. Antonio Agliardi

Vescovo di Albano

È fra le più colte, aperte e moderne intelligenze del Sacro Collegio. Favorevolissimo al movimento democratico cristiano proteste, mentre era nunzio a Vien-



na, i cristiano-sociali, nel momento delle prove più difficili, guadagnandosi molte ostilità da alti luoghi, ma la perenne gratitudine delle masse cattoliche.

I democratici cristiani d'Italia poi gli debbono serbare la più alta riconoscenza, avendo fatto della sacra sua porpora uno scudo di difesa del leader del nostro movimento, di Romolo Murri.

mediati del problema ed i rapporti nostri con il mondo circostante, ma è cresciuta, nel suo complesso, la massa di desiderii di forze e di aspirazioni che gravita intorno a noi.

Regresso vero e serio e pericoloso sarebbe solo l'attenuarsi di quella forza interna che era in noi e che doveva spingere innanzi noi e, dopo noi, gli altri: regresso tanto più pericoloso in quanto il nostro cammino non deve essere solo misurato dall'avanzare che facciamo noi, ma anche da quello del nostro avversario, il socialismo: il quale ci batterebbe combattendoci in ciò che abbiamo di più prezioso, il cristianesimo, e prendendosi esso il merito di ciò che ha in qualche modo comune con noi, la democrazia, anche a costo di riuscire poi a deviarla e condurla in rovina.

Attenti quindi a compiere tutti il nostro dovere di buoni e ferventi propagandisti.

R. Murri.

Avevamo chiesto all'amico e maestro R. Murri un articolo da fregarne per il Quindici Maggio le colonne del nostro periodico. Ci è arrivato quando avevamo già tirato la prima pagina, e lo portiamo in seconda. Non se ne offenderà quindi il carissimo D. Romolo, ed accetterà egualmente i ringraziamenti che gli inviamo sincerissimi. La sua maschia e vigorosa figura di propagandista combattuto e non vinto ci conforta nelle piccole battaglie della vita quotidiana.

## MEMORIA LABILE

Il *Popolano* esclama che finalmente è avvenuto quello che esso aveva tante volte predetto e che era naturale avvenisse, la fusione cioè del partito cattolico col partito moderato; e ciò per aver visto alla presidenza della costituenda lega mista di agricoltori (chiamiamola come la chiamano loro), insieme coi conservatori liberali, anche il march. Lodovico Almerici, che egli chiama *cattolico puro*, quasi ch'è quel nobile uomo concentrasse in sé tutto il partito cattolico.

Non noi contesteremo il cattolicesimo del prelodato marchese; molto più che noi, e crediamo neppure i signori del *Popolano*, non possediamo il saggiaiore che ci dimostri la purezza o ci pesi i carati di mondiglia che può avere il cattolicesimo; ma vogliamo semplicemente evocare un ricordo e stabilire un confronto.

*Cattolico puro* vorrà dire secondo noi, secondo il Prof. Caldi, e, dovremmo credere anche secondo il *Popolano* che ne accetta e loda le lettere, quel cattolico che la pensa col Papa in tutto e lotta per tutte le rivendicazioni papali.

Or come va adunque che in occasione dell'inaugurazione in Cesena del monumento ad Amedeo di Savoia, il *Popolano* dopo aver registrato alcuni nomi di cattolici che avevano partecipato alle feste, e tra questi anche il march. Lodovico Almerici, soggiungeva che i cattolici di Cesena *credevano discretamente all'italianità di Roma?*

E' questione di memoria, e la buona memoria dovrebbe essere desiderabile, ci pare, anche per un onorevole.

## Gaspard Decurtins

È forse il più grande democratico cristiano vivente. Vi saranno ingegni di scienziati che lo superano nella illustrazione e nello sviluppo teorico del programma

d. e., ma nessuno lo uguaglia nell'attitudine e nel lavoro di divulgazione e di organizzazione popolare. Le assemblee e i congressi svizzeri, composti di delegati di tutte le associazioni e di tutti i partiti più disparati e spesso con prevalenza socialista, pendono dal suo labbro e pigliano le deliberazioni da lui sostenute. E notiamo come nel congresso operaio di Bienne nel 1893, quando il Decurtins spiegò ai lavoratori adunati l'enciclica *Reverum novarum*, il grande oratore cattolico si trovò d'improvviso sollevato sulle braccia nerborute di quei popolani, acclamanti al Papa degli operai.

Ultimamente poi al congresso operaio di Berna lottò contro le proposte dell'avv. Fürholz, socialista, il quale non potendo sopportare la partecipazione dei gruppi operai cattolici all'organizzazione nazionale del proletariato svizzero cercava col solito astio giacobino dei rossi, sempre spasmantati a parole per la neutralità, di farli escludere dall'accordo, dividendo le forze lavoratrici; lottò e vinse il forte grigione: i cattolici restano nell'*Arbeiterbund*.

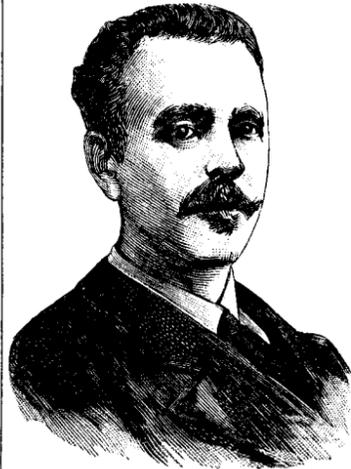


## Conte Alberto DeMun

Ex-capitano dell'*armée française*, cattolico franco e ardente, che ha conservato tutta la sua fierezza e l'ar-

dore dell'antica professione militare, è stato l'iniziatore più autorevole e perseverante del movimento sociale cattolico francese.

Con la grande sua *Opera dei circoli cattolici di operai*, costituita dopo le scene funeste e selvagge della Comune del 1870-71 per sostituire la forma corporativa alla disorganizzazione del lavoro, con la rivista *Association catholique*, con la sua diuturna opera parlamentare, il Conte Alberto DeMun ha impres-



so di sé una onma indelebile nella storia del suo paese. Egli è, insieme con Harmel e cogli *abbés*, uno dei campioni del movimento democratico cristiano.

# PER L'IDEA

## Compagni,

Facendoci interpreti dei vostri sentimenti, mandamo da queste colonne un saluto alla costituita Società L. C. di Cultura Editrice, ed esprimemmo il proposito di favorirla e appoggiarla. Nostro è ora l'impegno — vero impegno d'onore in faccia agli amici di Roma — di far sì che attivo e costante sia il nostro contributo, e che larga riesca la diffusione delle pubblicazioni di detta Società tra i compagni e gli amici del nostro movimento. Dimostriamo che non solo con parole, ma anche con fatti noi d. c. di Cesena appoggiamo le iniziative del partito: facciamo per la tanta simpatia che noi tutti abbiamo per Romolo Murri. E prima nostra cura sia la raccolta di azioni (di L. 25); così facendo daremo alla Società la forza di divenire quel che essa vuol essere. Abbiamo poi a cuore la diffusione di tutte le sue pubblicazioni e in ispecial modo della *Cultura sociale* e del *Domani d'Italia*. La *Cultura* è la sola rivista cattolica in Italia che si occupi di questioni sociali e popolari di attualità, in maniera accessibile a tutti i giovani studiosi e a quei del popolo che abbiano una certa cultura; e per integrità e vivacità di programma, per l'abbondanza di studi originali in ogni numero, per l'efficacia diretta sulle cose di azione del nostro paese e sulla formazione dei giovani, la rivista di Romolo Murri gareggia con le migliori di Europa. Leggiamo dunque la *Cultura*, facciamola leggere e troviamo nuovi associati e amici.

Non dimentichiamo poi il *Domani*: ricordiamo che contro le quindici colonne settimanali di quello, l'*Avanti* ne lancia in tutta Italia quindici giornaliere. Aiutiamo dunque il nostro giornale, così si procederà più sollecitamente che è possibile al quotidiano, il quale terrà fronte, sottraendogli le masse popolari non ancora radicalmente guaste, al progressivo lavoro socialista, dirigendone il moto ascensionale in senso cristiano. *Gutta cavat lapidem*, ossia offriamo al *Domani* settimana per settimana quel po' che potremo e otterremo finalmente che la sua voce risvegliatrice sia potente e continua, come potente e continua è la voce dei giornali avversari. Chi più può più dia, chi non può spinga a dare. Solo una larga e insistente propaganda di cultura potrà rimuovere le mille difficoltà, che incontriamo, e preparare il terreno per l'azione pratica. Il sacro fuoco che ci arde in petto e che ora purtroppo non può divampare liberamente, alimentiamolo e comuniciamolo agli altri; e specialmente noi studenti comunichiamolo, oltre che agli amici di studio, agli operai, perchè siamo giovani entrambi, perchè per ambedue è necessario affermare che la Chiesa non teme il progresso e sta con le cause vitali e ricche di avvenire.

Lunedì noi solennizzeremo l'11. anniversario della *Rerum novarum*: che a ognuno di noi quel giorno fausto rimanga memorabile, non solo per il ricordo di un'ora di esultanza spirituale, ma anche per il proposito di intensificare con slancio d'alaerità fiduciosa la propaganda della santa *Idea*. *Garofano bianco*.

## Le ultime cartucce degli anti-democratici

Qualche giorno fa a Pisa si radunarono in convegno i democratici cristiani della Toscana sotto la presidenza onoraria del Prof. Toniolo che rappresentava il II Gruppo dell'Opera dei Congressi. Come si può immaginare la vita e l'energia delle discussioni e deliberazioni fu quale doveva aspettarsi da quella falange di giovani studiosi e lavoratori che ha fatto fiorire in poco tempo tante e svariate associazioni. Tutto sarebbe andato bene e le riserve fatte dal Prof. Toniolo sopra una deliberazione apparsa alquanto ardita non significavano minore stima e minor fiducia nell'opera dei nostri amici, ma v'erano presenti alcuni del vecchio indirizzo i quali, nonostante tutti i richiami e le imposizioni, ancora non possono inghiottire la parola e più la sostanza *democrazia cristiana*. Presero occasione da qualche espressione individuale riprovante il contegno addirittura poliziesco dell'*Unità cattolica*, per farne un incidente diplomatico, un *casus belli*: gonfiarono la cosa ben bene, la svisarono completamente con sottili nonchè velenose insinuazioni e mandarono tutto ai loro giornali. Il Prof. Toniolo scrive smentendo e rettificando tutto e il pallone rimase proprio assolutamente sgonfiato.

Ma ecco che a ritentar di gonfiarlo compare nientemeno che il *Consiglio direttivo* dell'Opera con un telegramma firmato dal Paganuzzi che colpiva apertamente il Prof. Toniolo, e la direzione del II Gruppo dell'Opera stessa. Qui, mi scusino i signori ritardatari o refrattari che dir si vogliono, sono stati veramente poco prudenti; fin tanto che se la prendevano coi famosi *ribelli* d. c. del Murri e compagnia potevano sperare di non venir scoperti dagli ingenui, come contrari alle direzioni del Papa, ma mettersi proprio là con la spada sguainata contro al II Gruppo, cioè ad una parte inquantissima della loro Opera dei Congressi, è stato il colmo dell'impolitica e dell'imprudenza. Adesso anche gl'ingenui, i sospesi, gl'indecisi han capito che quei signori, venga dal II Gruppo, venga anche dal Papa direttamente, di democrazia cristiana non ne vogliono sapere. Non ha ancora il coraggio l'*Unità cattolica* di scherzare sul *democratismo detto cristiano*?

Conclusione: i ribelli al Papa sono stati, sono e saranno i democratici cristiani?

A dimostrar poi sempre meglio che oramai le divergenze non sono più tra i democratici cristiani e l'Opera dei Congressi: ma nell'Opera stessa tra il primo e secondo gruppo, ecco una preziosa informazione che trascuriamo dalla *Patria* d'Ancona:

« Nostre informazioni, da fonte assolutamente inec-

cepibile, ci mettono in grado di dichiarare che di questi stessi giorni la Santa Sede ha confermato tutta la sua *illimitata fiducia* al II Gruppo incoraggiandolo a fare tutto ciò che crede necessario per il bene e lo sviluppo dell'azione cattolica sociale in Italia. In caso di *controversia colla presidenza generale*, fino alla nuova elezione del Comitato permanente e della sua presidenza il II Gruppo è autorizzato a rimettere la decisione alla Santa Sede, senz'altro. Ciò assicura l'integro svolgimento del programma del II Gruppo, attorno al quale raccomandiamo caldamente a tutti i cattolici d'azione di stringersi concordi, volentieri, energici. »

Tali informazioni assumono poi maggiore importanza dal fatto che il II Gruppo ha preso le difese dei nostri amici toscani; infatti in una lettera indirizzata ad essi si dichiara lieto che sia stato provato come le accuse fatte loro fossero destituite di fondamento e raccomanda loro che pel momento si accontentino del dettame della loro buona coscienza: la giustizia verrà; è fatale.

Tutto questo per esempio si chiamerebbe una giubilazione per la presidenza generale! *Quod est in votis*.

## Comm. Leone Harmel

### Il buon padre degli operai

Questo nome è quasi segnacolo di lieta vittoria per quanti inondati dall'onda sana della Cristiana Democrazia tendono a realizzare un rinnovamento gagliardo e vigoroso del popolo nostro. Poichè, mentre le colonie comuniste si sono miseramente disciolte, mostran-



doci l'utopia socialista, Harmel nella mirabile organizzazione della sua officina di Wal-des-Bois ci ha dato efficacissimo esempio del miracolo di rigenerazione, che la Democrazia Cristiana è chiamata ad operare nel mondo del lavoro.

Leone Harmel è chiamato dagli operai il *buon padre*: e quell'uomo e questo appellativo sono una prova luminosa che l'ideale cristiano del padrone di cuore, il quale dalle inerollabili convinzioni di Fede, dai sapienti precetti della Chiesa e dal sentimento illuminato di giustizia e carità, trae l'alta e dignitosa coscienza della sua responsabilità, de' suoi doveri sociali e di una particolare missione in mezzo alle affaticate moltitudini di lavoratori, non è vaga e remota tradizione senza vita, bensì realtà vivente ed operante fra i cattolici d'oggi.

## LOTTA DI CLASSE

(a proposito delle leghe miste)

*C'è chi ci chiama socialisti, perchè noi propugniamo le unioni professionali semplici come le più opportune per il momento che corre nel nostro paese. Le unioni semplici infatti, cioè composte di soli lavoratori da una parte e di proprietari ed imprenditori dall'altra, costituiscono quella lotta di classe che è l'essenziale del socialismo.*

*Ma c'è una gran differenza nel punto di partenza. Perchè la risultante della lotta di classe voluta dai socialisti è il prevalere della forza dell'una o dell'altra, senz'altro. Il socialismo non ha altro criterio, perchè non ha altre norme morali che quelle dell'utile. Noi invece non così. Noi riconosciamo un limite nella moralità cristiana, la quale anche al partito ed alla frazione più forte sa intimare l'huc usque licet: non andar più oltre.*

*C'è un'altra e capital differenza tra noi e i socialisti, nel metodo. Tutti i mezzi sono buoni, quando il fine è santo. Questa teoria che i calunniatori superficiali attribuiscono ai gesuiti, è invece interamente logica per chi disconosce le norme assolute della morale. I socialisti si vantano di sapere educare il popolo, mostrando che essi sono piuttosto le vittime che gli autori dei misfatti politici.*

## La confessionalità delle nostre associazioni

Il punto più combattuto nelle nostre organizzazioni, e, diciamo pure, il punto non abbastanza compreso da parecchi anche dei nostri, è la confessionalità. Perchè, si dice, scindere quelli che lo stesso lavoro e gli stessi interessi dovrebbero unire? perchè armare in certo modo uno contro l'altro quelli che dovrebbero procedere uniti alla santa conquista? Che c'entra la fede religiosa quando si tratti di conquistare il diritto alla vita?

Eppure la confessionalità è il vanto e la forza delle nostre associazioni. Partendo dal punto concesso anche da avversari, che l'uomo non vive di solo pane, ma di verità e di bene; considerando che è una idealità — la giustizia e l'amore — quello che ci deve spingere a conseguire le invocate riforme, si dovrà concludere che la questione sociale non è soltanto questione di stomaco, ma questione morale, altamente morale. Intendiamoci; non già nel senso che a chi ha fame si debba rispondere soltanto con una predica sull'amor di Dio e sulla bellezza della continenza; ma morale nel senso che la base del movimento proletario dev'essere la moralità; che questa deve segnare i confini delle pretese fra le diverse classi, che essa deve regolare quelle azioni private senza le quali in nessun sistema economico si otterrebbe il desiderato benessere. Quindi la questione sociale diventa una questione filosofica, perchè risponde al concetto che dobbiamo farci della vita.

Ora chi non vede che il concetto tutto pagano che hanno della vita i socialisti, gli increduli, i materialisti differisce totalmente dal concetto che ne offre il cristianesimo? Quelli lasciano la briglia sciolta a tutte le passioni più bestiali che chiamano sante, e per loro è saggio colui che le acuisce e cerca di trarne il maggior godimento; il cristianesimo partendo dal principio che in noi c'è un fatale dualismo, sostiene le ragioni dello spirito sulla materia, e senza rinnegare il corpo, lo sottomette alla direzione dell'anima. Da questa differente base sorge un numero infinito di conseguenze pratiche diverse. Dunque miglioramento della propria classe e della propria condizione, ma non secondo la misura che me ne può dare la maggior forza del numero, ma secondo quella che la giustizia mi detta. Agitazione per la conquista di migliorie, ma rispetto alla libertà individuale, anche se l'interesse potesse suggerirmi altrimenti. Studio dell'economia pubblica, ma non quella degli antichi, che uccidevano i vecchi e gl'impotenti, perchè consumatori e non produttori. Nelle famiglie meno tirannia del capo sugli altri membri, ma non soppressione di quei vincoli naturali, che formano la prima molecola dell'organizzazione sociale.

Se dunque scopo dell'agitazione proletaria è di migliorare non solo economicamente, ma anche moralmente il popolo, come potrebbero quelle due scuole lavorare d'accordo? Ecco la necessità della divisione.

Questa divisione non toglie però che diverse associazioni possano in casi determinati e per scopi parziali puramente materiali confederarsi insieme; ma ciò dovrebbe essere come l'alleanza tra due nazioni che si aiutano, non si confondono.

Queste ragioni fanno sì, che, se anche a far confessionali le nostre associazioni non ci costringesse lo spiegato anticlericalismo degli avversari, noi dovremmo ugualmente desiderarle e promuoverle tali.

Altrove, è vero, i cattolici, sostengono la neutralità delle associazioni operaie, ed è famoso il detto di Decurtins: « la fame non è nè cattolica, nè protestante »; ma bisogna notare che là la neutralità è relativa, perchè ha sempre una base nel cristianesimo.

Dato questo fondamento comune, ammettiamo anche noi che proprio si possa ottenere un miglioramento popolare dall'unione di chi crede e di chi non crede all'immacolato concepimento di Maria. Ma qui la differenza non è tra cattolici e protestanti, ma tra cattolici ed atei; tra cristiani e pagani.

Se ben si guarda dunque non c'è proprio tra noi e i nostri fratelli esteri un vero antagonismo; è piuttosto la diversa condizione di fatto che consiglia ed impone un diverso atteggiamento.

## CESENA

L'anniversario della *Rerum novarum* sarà solennemente commemorato anche dai giovani d. c. di Cesena lunedì 19. In tale circostanza sarà nuovamente fra noi l'amico Stefano Cavazzoni di Milano.

**Pel Risveglio Cittadino.** — L'annunciato comizio, che doveva aver luogo l'8 Maggio, per costituire una Società pel Risveglio Cittadino, è fissato per lunedì 19 alle ore 20.30 nel Ridotto del Comunale.

**La Società** fra gl'impiegati e salariati terrà l'assemblea generale domani 18 alla ore 14.

**La S. Cresima** ha luogo il 18, 19 e 25 corrente.

**A S. Rocco.** — Domenica scorsa riuscì benissimo la processione coll'immagine del SS. Crocifisso, pel numero di quelli che ci parteciparono e pel devoto contegno di tutta la popolazione. Un solo incidente si ebbe a lamentare, che poco mancò non avesse dolorose conseguenze: Due giovinastri, quando omai la processione era al suo termine ed era giunta presso la Chiesa, con un cavallo si frammettevano nelle due ale della processione e spingendolo a corsa spiegata fusero ad un pelo di travolgere sotto il cavallo e il birocchino alcune fanciulle che prendevano parte alla processione. E questo poterono fare impunemente sotto gli occhi di un'intera popolazione spinti dal loro feroce spirito anticlericale. Azioni eroiche son queste degne di loro; ma già da tal gente non si può attendere che sentimenti ed educazione da bestie.

Si guardino però quei bravi giovinotti dal ripetere simili imprese, perchè non sempre troveranno un Parroco di S. Rocco così compiacente da non far ad essi provare le carezze del codice. L'autorità poi si persuada che non bastano due soli uomini per tutelare l'ordine in simili circostanze, il quale può venir disturbato non per parte di quelli che partecipano alla processione, ma di gente malvagia, ignorante ed ineducata.

**Automobili.** — Dai periodici locali apprendiamo che si sta progettando di attivare un servizio d'automobili da Cesena a S. Pietro in Bagno, in sostituzione alla Carriera postale della Valle del Savio. Anche noi plaudiamo all'iniziativa e facciamo voti di una sollecita e soda attuazione.

**Pellegrinaggi.** — Nella prossima settimana vi saranno pellegrinaggi con ribassi ferroviari ai seguenti

santuari: N. S. della Consolata a Torino, B. V. di Caravaggio a Caravaggio, e alla S. Casa di Loreto. — E' già fissato il pellegrinaggio emiliano-romagnolo al santuario di S. Antonio di Padova. La partenza si potrà effettuare nei giorni 1, 2 e 3 giugno. Da Padova poi vi sarà una gita a Venezia, e forse un'altra ancora si farà da Venezia a Trieste.

— Dal 10 al 17 settembre avrà luogo un pellegrinaggio popolare italiano a Lourdes. Per notizie, programmi e schiarimenti rivolgersi a Mons. G. B. Mander - Treviso. — In Cesena dirigersi sempre al solito incaricato sig. Gaetano Biasini commissionario in via Dandini, 15.

**Vigilanza igienica.** — Finalmente anche il nostro Municipio ha pubblicato uno speciale manifesto facendo noto quanto prescrive l'art. 161 del Regol. 3 febbraio 1901, N. 45, che dice così:

« Nelle abitazioni collettive, negli stabilimenti industriali, nelle scuole, nei luoghi di pubblico convegno, negli uffici e negli esercizi aperti al pubblico saranno tenuti recipienti speciali per raccogliervi gli sputi e sarà scritto in modo evidente il divieto di sputare fuori dei medesimi ».

Tale disposizione, aggiunge il suddetto manifesto, è diretta ad impedire la diffusione della tubercolosi, ma però non spiega come debbano essere questi recipienti. Tuttavia anche prima del presente editto in alcuni esercizi avevamo visto delle cassette ripiene di calce: crediamo che ciò sia la cosa più adatta.

**Prezzo dei generi.** MINIMO MEDIO MASSIMO  
Grano per quintale L. 25,00 — L. 25,16 — L. 25,25.  
Formentone » » 14,33 — » 14,58 — » 14,84.  
Olio p. Ett. (fuori dazio) 123,56 — » 137,29 — » 151,02.  
Pane bianco L. 0,45 il Cg. | Farina di frumento L. 0,30.  
» traverso » 0,32 » | » di granturco » 0,20.

Il " **Garofano Bianco** ", è un popolarissimo e bel periodico quindicinale democratico cristiano. In Cesena si vende a cent. 5 presso l'edicola Falaschi.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

## IL PROF. GIOVANNI D'AJUTOLO

Specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola, a Bologna - avverte che ogni domenica viene a CESENA (come posizione centrale di Romagna) per darvi consultazioni, dalle 9 alle 14, in Casa Dandini, via Dandini N. 15.

## REGALO DI 1000 LIRE A TUTTI

coloro che, attenendosi rigorosamente alla cura ed istruzioni, usando la rinomata **STOMACHINA** approvata da primarie celebrità mediche e preparata dal Chimico Farmacista Prof. Félix Rouvier di Parigi, proveranno di non esser **guariti infallibilmente**, anche nei casi gravi, ed al massimo in un mese circa, dalla dilatazione dello stomaco, gastriti catarrali, acute, croniche, imbarazzi gastrici, ed ogni altra malattia che al giorno d'oggi troppo affligge la umanità a cui produce lenti e difficili digestioni, gonfiatura considerevole, pesantezza, lingua sporca, eruttazioni, flatuolenze, acidi, vertigini, nausea, eccitamenti al vomito, disturbi intestinali, malinconia, dimagrimento, depressione psichica, anemia, esaurimento delle forze fisiche e morali, e tante altre sofferenze che rendono spesso noiosa l'esistenza, talvolta con tendenza al suicidio. Cura di 2 flaconi L. 8,50 con istruzione. Spedizione franca di spese. Inviare vaglia all'Unica Depositaria Ditta **Valente Valentiano**, Via S. Maria Beltrade, 1 — MILANO.

## PER LE INSERZIONI

rivolgersi esclusivamente in CESENA alla TIPOGRAFIA DI FRANCESCO GIOVANNINI, Via Carbonari, 4. — A MILANO presso l'Uff. di Pubbl. A. LEVI, e in BOLOGNA alla Ditta A. VENEZIANI & C.



## Due Cartoline D. C. illustrate PER SOLI CENT. 10.

I. Prof. GIUSEPPE TONIOLO  
pubblicata per cura del Savio

II. LA REDENZIONE D. C.  
pubbl. dal G. D. C. di Genova.

Trovansi presso la Tip. di F. Giovannini.



## Polveri Vichy Montemaggi

preparate con sali purissimi  
inalterabili.

Elegante scattola cent.  
per 10 Bottiglie.

# 50

Publicazioni vendibili  
presso il SAVIO  
Via Carbonari, 4 — CESENA

- Almanacco democratico-cristiano per 1902 L. 0,40
- R. MURRI. Battaglie d'oggi. Vol. 3 » 2,—
- I. TORREGROSSA. Perché sono dem. cristiano » 1,50
- P. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale » 2,50
- G. SEMERIA. Un raggio di scienza e carità » 0,50
- R. MURRI. Alla "Voce della Verità," » 0,95
- A. PAVISSICHI. E morale il socialismo? » 0,95
- » L'immoralità del socialismo » 0,95
- D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia » 0,10
- A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli. » 0,50
- G. GÖGOSIO. Palingenesi sociale » 1,—
- R. MURRI. Conservatrice la Chiesa? » 0,95
- L. STURZO. Conservatori cattolici e d. c. » 0,20
- G. GOYAU. L'Allemagne religieuse. » 3,50
- P. A. DEL CORONA. Panegirici. » 3,—
- L. GUIGLI. Dell' incredulità contemporanea » 1,—
- S. LOJUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi. » 0,75
- F. PERA. Tocchi in Penna. » 2,—
- A. GUILLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana » 0,15
- G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù » 0,15
- DARTOIFEL. Le bestie che scrivono » 0,95

- Istruzioni per la fondaz. di società operaie » 0,20
- Una predica d. c. di C. Prampolini » 0,95
- Operai, organizzatevi » 0,95
- Il Contraddittorio Pavissich-Morgari » 0,10
- Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sestofior. » 0,20
- Popolo, i tuoi diritti! » 0,10
- Critica alla Predica del Natale di Prampolini » 0,95
- Le sette ignoranze di Prampolini (3 opuscoli) » 0,95
- Contadini allegri! il socialismo è vicino » 0,95
- La democrazia cristiana spiegata al popolo » 0,95
- Socialisti e contadini » 0,10
- Il mese di Novembre » 0,60

## UN VERO REGALO INAPPREZZABILE

PREMIO ai lettori ed abbonati del Savio.



Altezza 55 cent.

### Una grande novità.

Lo Stabilimento Fotografico Industriale di Milano, Primo ed unico stabilimento nel Mondo specializzato solo nell'arte degli ingrandimenti fotografici vi offre uno

### SPLENDIDO RITRATTO D'ARTE

inalterabile ingrandito e d'una somiglianza garantita con la fotografia che gli vorrete spedire per la riproduzione e che vi sarà resa intatta. Questo Ritratto Artistico, superbamente inquadrato in ricchissima cornice dorata in stile Louis XV, della grandezza di cent. 55 x 45, e passepartout a grana d'oro, formante un quadro vera-

mente di lusso è venduto allo scopo di reclame. Questo è un Regalo di almeno 100 lire che con 20 centesimi al giorno

potrete avere, cari lettori ed amabili lettrici, che è quanto dire 4 mesi di credito sino a raggiungere il completo pagamento del prezzo veramente incredibile di L. 24,— colla cornice, il passepartout, il cristallo, la cassa, l'imballaggio, la spedizione, tutto compreso a nostre spese. Vi ripetiamo che è un vero regalo inapprezzabile. Nulla dovete pagare prima, ma soltanto al ricevimento della spedizione la prima mensilità di L. 6,— mentre per rimanente in ragione di L. 6 ogni mese faremo incassare a nostre spese (Italia soltanto).

Per l'estero e per chi desiderasse pagare il quadro a contanti facciamo uno sconto del 50% (nel caso ove la tariffa per l'estero eccedesse il prezzo di un pacco postale italiano, questa differenza sarà fatturata in più).

Per chi desidera il medesimo ritratto miniato a colori costa L. 10 in più, dimodochè le mensilità saranno di L. 8,50 in luogo di L. 6,—.

La rassomiglianza è perfetta e garantita ed i nostri ritratti quando sono a colori danno tutti i toni della vita, e per i nostri lettori che hanno avuto il dolore di perdere un loro caro sarà una dolce consolazione di vederli ancora quasi viventi presso di loro.

Per una festa od un anniversario è il miglior presente trovato.

Migliaia e migliaia di attestati possiamo mettere a disposizione della piena soddisfazione dei nostri clienti. Solo il fatto del pagamento a rate prova quanto siamo sicuri dell'esito felice dei nostri accurati lavori.

Di fronte a tali occasioni e a tali condizioni, speriamo non esiterete ad inviarmi colla vostra fotografia il tagliando-premio qui sotto in busta aperta raccomandata Centesimi 12, tanto più che così hanno fatto oltre 4000 lettori del SAVIO.

N. .... Tagliando da staccarsi o da copiare  
STABILIMENTO FOTOGRAFICO ARTISTICO INDUSTRIALE, Corso Garibaldi 95, Milano.  
Signor N. RICCARDI.

Vogliatemi fare, colla fotografia che vi misco e che mi renderete intatta, Un ritratto ingrandito montato nella cornice 55x45 il tutto pel prezzo di L. 24 (se a colori L. 34) che io pagherò in quattro mensilità di L. 6 (se a colori L. 8,50) di cui la 1.a rata al ricevimento della spedizione. (Se il pagamento è a contanti è necessario dichiararlo). L'inteso che voi mi garantite la rassomiglianza col ritratto qui unito.

Nome ed indirizzo .....  
Professione o qualità ..... FIRMA  
Stazione la più vicina .....

P.S. — Per ritratti a colori, dare il colore dei capelli, degli occhi e della tinta dei vestiti.